

Il fondo antico

La biblioteca "Popolare – L. Ricca" oltre ad assolvere il servizio di prestito dei libri a domicilio e di lettura in sede ha anche il compito di conservare il cospicuo patrimonio di volumi antichi che si è accumulato negli anni e in seguito a donazioni. Custoditi in una stanza appositamente arredata con cinque armadi blindati al riparo dalla polvere e dal pubblico della biblioteca, questi volumi oggi rappresentano un'indubbia ricchezza per la biblioteca e un grande valore storico e letterario.

Il patrimonio antico, che può essere consultato dopo l'autorizzazione del personale della biblioteca, è costituito da 1138 opere divise in 23 manoscritti, 4 incunaboli, 87 cinquecentine, 87 seicentine, 937 settecentine.

Quasi tutti i libri, che sono stati catalogati in modo scientifico, si trovano in buone condizioni, anche se si attendono contributi per permettere il restauro di quelli che negli anni sono stati attaccati da muffe e umidità.

Nel 1999 la biblioteca ha consegnato il censimento dei fondi che possiede partecipando così al progetto della regione Lombardia denominato SIBL, cioè Sistema Informativo Beni Librari: per conoscere la quantità e il valore dei fondi antichi esistenti nel territorio regionale e eventualmente sostenerli con contributi. La maggioranza del fondo antico fu scorporata dalla donazione dell'avvocato Luigi Ricca e poi negli anni fu incrementato da successive donazioni: l'appartenenza dei volumi è rintracciabile dai registri d'ingresso ma solo per le donazioni avvenute dopo il 1950.

I manoscritti

Un secolo e mezzo di vita non è granché per una biblioteca e di provincia, per giunta: il suo patrimonio di un certo spessore, di solito, è frutto di donazioni anche o post mortem.

In questo modo si è arricchita la "Popolare - L. Ricca" di Codogno, che può comunque vantare tra le sue raccolte opere di pregio, alcune addirittura uniche.

Mi riferisco ai manoscritti.

I

"Ricettario"

Volumetto di mm 141 x 98, senza autore (adespoto) e senza titolo (anepigrafo), cartaceo, databile alla metà del sec. XVI, con legatura in pelle scura, piatti di cartone pressato con impressioni a fondo pieno, costola a cinque nervi e chiusura a ganci. Restaurato. 92 carte numerate all'inchiostro, 4 carte di risguardo, scrittura filiforme gotica, con rubriche, in latino.

Leggibile la parte con inchiostro nero, un po' meno (qua e là per nulla) le rubriche che l'umidità e il tempo hanno sbiadito o cancellato.

Il contenuto è assai interessante. E' una raccolta abbastanza ordinata di oltre cento ricette medico-farmaceutiche con dosaggi precisi per la cura pratica di svariate malattie. Si presenta proveniente dall'antica "esperienza" Peroni.

Il compianto dr. Giuseppe Nicolini ne ha esaminato parte del contenuto, e ne ha fatto tema di una sua precisa relazione ad un convegno di farmaceutica.

Per salvaguardarne la conservazione, ora è disponibile per gli studiosi su CD.

II

“Histoire de ma vie” del barone Ladislao Kokeniejdi de Vettes

Due volumi del XVIII secolo, di cm 37 x 24 scrittura corsiva inglese, inchiostro di china, lingua francese qua e là sgrammaticata, non essendo la lingua madre dell'estensore delle memorie, ma quella maggiormente utilizzata alle corti europee nel settecento.

Militare di carriera nell'esercito austro-ungarico di stanza in Italia, il de Vettes racconta soprattutto le vicende militari durante la guerra di secessione.

Non si conosce la data di morte dell'autore: si sa che passò gli ultimi suoi anni a Cremona, promosso generale. Quest'opera venne approfondita nell'anno accademico 1948-49 dalla prof.ssa Olga Soffientini per la tesi di laurea presso l'Università Cattolica del sacro cuore di Milano: “Le campagne di guerra in Italia dal 1742 al 1748” attraverso le memorie inedite del barone de Vettes si procedette al restauro dell'opera soprattutto per bloccare l'erosione dell'inchiostro di china.

III

Lettere di Giulio Cesare Bignami

Fa parte del “tesoro” della Civica di Codogno un volume singolare.

Si tratta della raccolta delle vicende narrate in n. 81 lettere, stilate da Giulio Cesare Bignami, corrispondente da Vienna per il Regno delle due Sicilie, dal 3 luglio 1775 al 28 ottobre 1776, con periodicità quindicinale.

Il volume è giunto non in buone condizioni: la copertina era slabbrata, anche se la legatura si difendeva. Carta pesante, scrittura a volte chiara, spesso quasi illeggibile. Il formato è cm 35 x 23.

Il contenuto è ottimo. Oltre alla descrizione di particolari della vita delle corti di Vienna, si trovano notizie sulla vita sociale dell'Impero Austriaco, con la descrizione di scioperi dei contadini in Moldavia e Boemia, della lunga mano austriaca sui beni delle Confraternite in Lombardia (a Codogno), della requisizione dei beni dei Gesuiti e forse una delle prime mosse per eliminare o quanto meno ridurre al minimo la presenza degli ebrei in Polonia, d'accordo con la zarina di Russia. Il volume fa parte della donazione delle sorelle professoresse Maria e Carla Zucchelli dei libri dello zio pittore Novello. Esiste una trascrizione dattiloscritta approntata da Tranquillo Salvatori nel 2004. E' stato restaurato nel 2012 grazie a un finanziamento del Lions Club Codogno-Casalpusterlengo.

IV

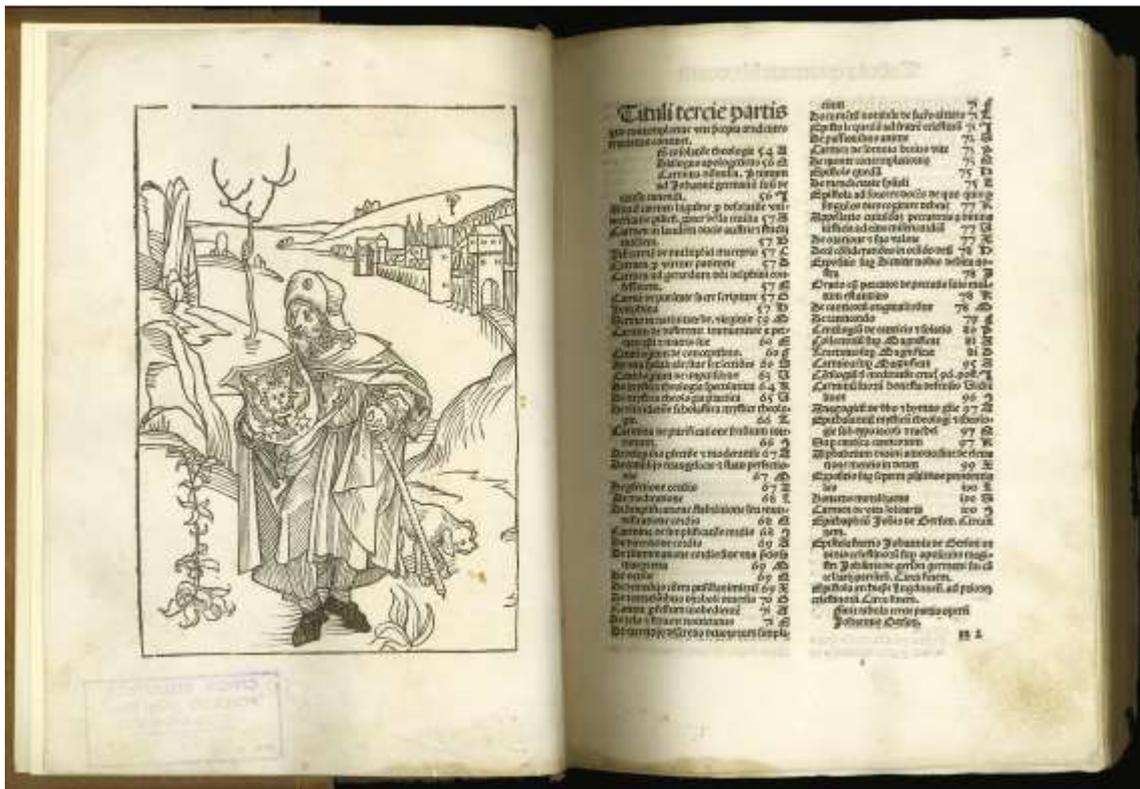
Manoscritti di Francesco Belloni

In un faldone sono gelosamente custoditi i manoscritti di Francesco Belloni di Codogno, dottore in ambo le leggi, membro della facoltà politico - legale presso l'Università di Pavia, maestro privato dei corsi giudiziali - studi di diritto ed economia.

Vissuto tra la fine del Settecento e la prima e la seconda metà dell'Ottocento, ha lasciato:

- a) racconti storico-morali con citazioni di Orazio
- b) discorsi morali educativi al figlio universitario
- c) raccolte di “Carmi”
- d) testi di teatro drammatico-storico e dilettevole (farsesco)

Gli **incunaboli** comprendono: Cicerone De officiis libri tres (Venezia, per Bernardinum Benalium, 1480-1490) e ancora di Cicerone le Orationes philippicae (Vicenza, per Heinricum de Sancto Ursio, 1488), inoltre Operum Johannis de Gerson del 1489 e Siliii Italici puni corum (Venezia, 1493).



(immagine digitalizzata dell'incunabulo n. 4)

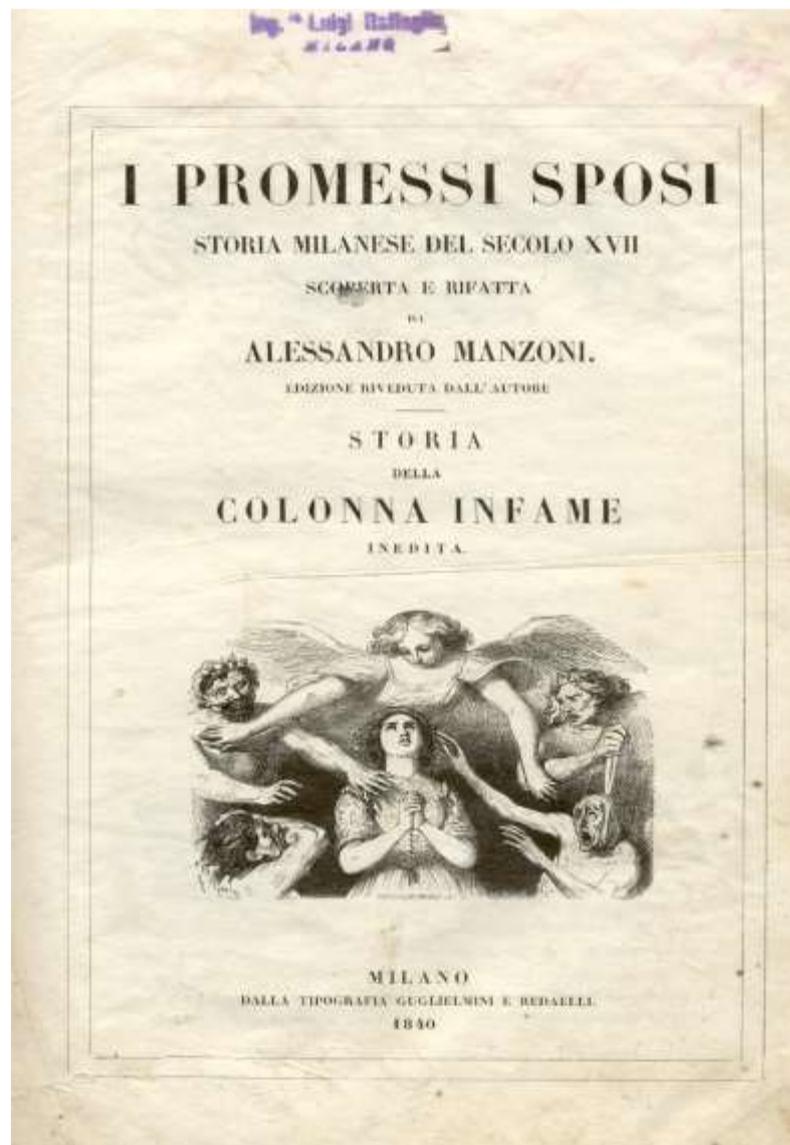
Tra le **cinquecentine** sono presenti opere di Cicerone quali il De Philosophia (Venezia, Aldus, 1560) e Le Epistole di Cicerone ad Attico, trascritte in volgare da M. Matteo Senarega (Venezia, Aldus, 1555), inoltre troviamo le Constitutiones domini mediolanensis (Milano, apud Valerium et Hieronimum Metios frates calcographos, 1522).

Tra le **seicentine** va ricordata la fondamentale opera di ingegneria idraulica di Giovan Battista Barattieri, che lavorò per molti anni al servizio dei Trivulzio, Architettura d'acque (Piacenza, dalla stanza camerale di G. Bazachi, 1656-1663, in due volumi).

Anche le **settecentine** presentano volumi di particolare interesse: si segnalano il testo di Giovan Battista Barattieri, Trattato teorico-pratico circa la divisione degli incrementi fluviali (Piacenza, G. Tedeschi, 1783) e il lavoro di Alessandro Ciseri, Giardino storico del Iodigiano (Milano, G. Marelli, 1732); sono poi conservati gli Annali d'Italia di Lodovico Antonio Muratori (Venezia, A. Curti quondam Giacomo nella tipografia pepoliana, 1794-1804, in 27 volumi).

Vi sono inoltre numerose edizioni di scrittori francesi settecenteschi tra cui Etienne Bonnot de Condillac con Traité des sensations del 1754, Claude Adrien Helvetius, Charles Louis Montesquieu e Antoine Laurent de Lavoisier.

Molto importante per la biblioteca è il fondo di libri dell'**Ottocento** composto da oltre 5.800 volumi, tra cui alcune prime edizioni come I Promessi Sposi e la Colonna Infame di A. Manzoni edita dalla tipografia milanese di Guglielmini e Radaelli nel 1840.



(frontespizio dell'edizione de "I Promessi Sposi" del 1840)

Il fondo musicale

Il fondo musicale faceva parte del lascito testamentario dell'avvocato Luigi Ricca, ma in realtà era stato costituito dal fratello Giuseppe che fu un chitarrista e un compositore dilettante, anche se collaborò con i migliori artisti dell'800; non abbiamo notizie biografiche riguardanti Giuseppe Ricca ma dalle opere pervenute ci si intuisce la sua grande passione per i musicisti italiani.

Questo primo nucleo fu incrementato da donazioni del ventesimo secolo e comprende libri, manoscritti ed edizioni a stampa di spartiti dal XVIII al XX.

Il fondo è composto da 664 pezzi, divisi in 125 unità di musica manoscritta, un trattato, 106 spartiti a stampa tra cui cinque del XVIII secolo e 86 del XIX secolo, 250 volumi, 180 trascrizioni di arie da opere, canti, balli e cantate: un pezzo del XVIII secolo, 65 del XIX secolo e 114 del XX secolo.

Si tratta in prevalenza di musica di repertorio per chitarra sola, musica da camera con chitarra, letteratura originale e trascrizioni con variazioni, in particolare di arie da opere molto apprezzate alla metà dell'800.

Gli autori più rappresentati per la letteratura da chitarra sono Marco Giuliani, Antonio Maria Nava, Ferdinando Carulli, Alessandro Migliavacca, Luigi Moretti, Josaphat Caffi di cui si conserva anche il manoscritto di un *Tantum Ergo* per basso con accompagnamento di organo, inoltre sono conservati anche molti manoscritti di sinfonie dello stesso Giuseppe Ricca.

Per le trascrizioni da arie di opere per chitarra e pianoforte, gli autori maggiormente presenti sono V. Bellini, G. Donizetti, G. Rossini e S. Mercadante; inoltre vanno ricordati gli spartiti per violino del XIX secolo e le edizioni di musica cameristica di G. Cambini del XVIII secolo.

Nei primi decenni del novecento il fondo è stato ulteriormente incrementato con edizioni degli anni trenta di commedie e operette in musica fra cui molti lavori per l'infanzia su testi di M. Benvegnù Pasini (moglie dell'avv. Guido Raffaelli di cui la biblioteca ha avuto un lascito).

Sono presenti molte edizioni della casa editrice **Ricordi** tra cui se ne conserva gelosamente, nella cassaforte della biblioteca, la **prima edizione** del 1808: si tratta delle Quattro stagioni dell'anno, cioè quattro sonate a solo per chitarra francese di Antonio Nava; nel 1970 questa edizione ormai rara catturò l'attenzione di T. Heck, professore della Columbia University di New York, che dopo una lunga ricerca venne a Codogno per esaminarla e ne parlò in un articolo sul giornale "Current Musicology" del 1970 e sulla rivista "Guitar Review" del 1971.

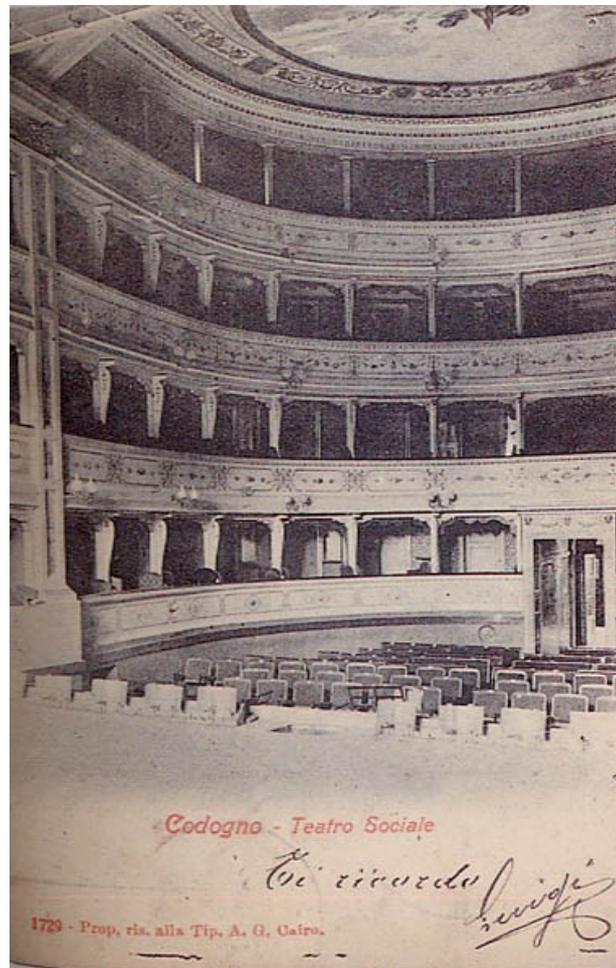
Il fondo è stato catalogato e grazie all'appoggio finanziario della Regione Lombardia, è stato immesso nella sezione musicale del Sistema Bibliotecario Nazionale.



(frontespizio dello spartito n. 141 trascrizione di un'opera di Gioacchino Rossini con dedica di un amico all'avv. Luigi Ricca)

I libretti d'opera

Il fondo librettistico attualmente in possesso della Biblioteca Comunale di Codogno (raccolto in sei faldoni) comprende oltre un centinaio di unità, coprenti e documentanti un arco temporale di oltre un secolo dalla metà dell'Ottocento agli Anni Sessanta del Novecento, periodo in cui ebbe luogo l'infausto abbattimento del teatro codognese, per speculazione edilizia.



Nella raccolta, sono compresi numerosi libretti d'opera relativi alle stagioni musicali del Teatro Sociale di Codogno: fu fondato nel 1789, poi distrutto probabilmente nel 1805 e in seguito riedificato nel 1835. I libretti riguardano le rappresentazioni a partire da questa data: sono circa 150 alcuni dei quali alcuni furono stampati presso la tipografia codognese Cairo; altri provengono dal lascito di Giuseppe Novello e sono contrassegnati dall'ex libris di Alessandro Bertamini.

Molti dei libretti dell'Ottocento si riferiscono all'intensa vita teatrale ed operistica della città di Milano tenutesi: al Teatro di Santa Radegonda, al Teatro alla Scala, al teatro Carcano

Il fondo teatrale della Biblioteca Comunale di Codogno documenta anche la vita teatrale in altri regni e ducati italici medio-ottocenteschi nel periodo precedente all'Unificazione italiana ad esempio: il Teatro della Pergola di Firenze e il Teatro Regio di Torino.

Anche il borgo di Codogno ebbe una propria gloriosa ed attivissima sala teatrale, dove ci furono rappresentazioni di opere di importanti compositori tra cui Verdi "Aida" e "Rigoletto" "La Traviata" Una tale ricchezza di vita teatrale codognese tra la fine del Settecento e la metà del Novecento ne fa rimpiangere l'assenza di una continuità artistica nei tempi odierni.

CARTELLONE 1835

**APERTURA
DEL NUOVO TEATRO SOCIALE
IN CODOGNO**

NELLA NOTTE DELL'ANNI 1835
SI RAPPRESENTERANNO TRE OPERE
DEI CELEBRISSIMI, LA PRIMA DI V. BELLI E LA SECONDA DI G. VERDI.

LA SONNAMBULA N O R M A
Musica del celebre Maestro Gioacchino Rossini

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Composita e diretta dal celeberrimo Sig. Giovanni Paisiello

CASTIGLIONE

La Spettacolo di Norma il giorno 21 ottobre. Il Napoli si altera alle ore 7. prezzo.

CARTELLONE 1935

**TEATRO SOCIALE
CODOGNO**

1835 CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DEL TEATRO 1935
GRANDE STAGIONE LIRICA
dal 16 al 24 Novembre XIV

OTELLO
Opera in 4 atti di A. BIZZI - Musica di G. VERDI

SONNAMBULA
Opera in 4 atti di VINCENZO BELLINI

ELENCO ARTISTICO
per ordine alfabetico

Signori
Wladimir Badali - Augusto Beul - Umberto Costini
Giuseppe Farnesi - Giuseppe Garnero - Ubaldo Ioffanti

Signora
Gina Bernelli - Antonina De Marchis - Lea Fabbi - Caselli
de' Marinini

Messa: Conoscitore e Direttore d'orchestra

ARTURO LUON

Maestro del coro	Maestro cantabile	Maestro Soprattano
Maestro organico	FRANCO FINACCHIO	ARRIGO CANTANO
Maestri V. e M. S. M.	FRANCO FINACCHIO	MASSIMO L. FONTANA
Altezza di S. Maria	FRANCO FINACCHIO	FRANCO FINACCHIO

PREZZI

Interno - Piazza - Polci	L. 100	Altamente per 7 Rappresentazioni
Polci - Polci - Polci	L. 50	Interno Piazza - Polci
Polci - Polci - Polci	L. 25	Polci - Polci - Polci
Polci - Polci - Polci	L. 10	Polci - Polci - Polci

OTELLO
Protagonista GIUSEPPE GARNERO

MARIA DI ROHAN
MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI
DI
SALVATORE CAMMARANO
MUSICA DEL MAESTRO
GAETANO DONIZETTI
DA RAPPRESENTARSI
AL TEATRO DI CODOGNO
l'Autunno 1859

24086

Milano
TITO DI GIO. RICORDI

Codogno

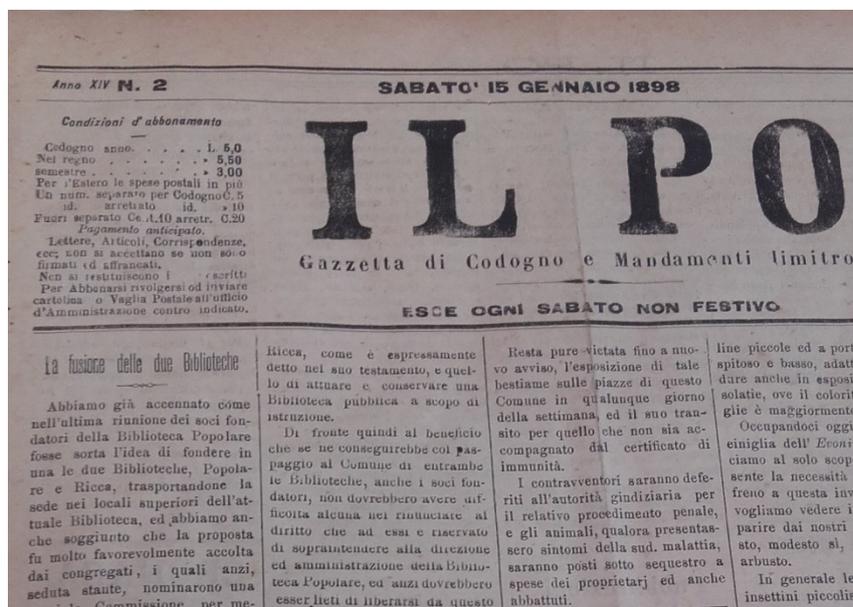
STATUTO
DELLA
SOCIETA' DEL TEATRO DI CODOGNO
DISCUSSO ED APPROVATO
dall'Assemblea Generale del 7 Luglio 1867
DEPOSITATO
nei Registi del Dott. Cattaneo Cav. Gaetano al N. 812/622 del Repertorio
in data 7 Luglio 1868.

CODOGNO
Tipografia Cairo, 1868.

I periodici

La biblioteca conserva numerose testate di periodici e riviste sia del 19° che del 20° secolo.

Tra le 88 testate del 19° secolo, spicca il settimanale "Il Po" edito a Codogno dalla tipografia Cairo dal 1885 al 1916. La raccolta è stata completata coi numeri mancanti depositati presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano tramite una prima microfilmatura, cui è seguita da digitalizzazione su DVD.



Tra le 212 testate del 20° secolo, spiccano quelle di interesse storico locale quali: "Il Convegno" edito nel 1907, "La contrada" del 1963. Purtroppo delle circa 15 testate editate in Codogno, molte non sono conservate presso la biblioteca, ma probabilmente si trovano presso privati. Fortunatamente per almeno 7 testate la biblioteca Braidense ha provveduto a digitalizzare le sue copie e a renderle disponibili nella sezione emeroteca digitale.

Grazie sempre alla Braidense, numerosi periodici Lodigiani (anche non di Codogno) sono stati digitalizzati.



I lasciti alla biblioteca

La biblioteca Popolare-Ricca deve il suo grande patrimonio librario ai continui acquisti ma soprattutto ai lasciti di cittadini di Codogno e di persone che frequentarono la città negli anni: lasciarono in eredità le loro biblioteche affinché fossero conservate in perpetuo e potessero servire alla comunità. In Questo modo il patrimonio libraio si presenta fortemente eterogeneo e condizionato dagli interessi di alcune personalità. Sono, infatti, presenti numerose opere e riviste di giurisprudenza, annali di medicina, libri d'arte e soprattutto di storia dell'Italia contemporanea. Leggendo i registri d'ingresso ricorrono spesso nomi di persone che donavano abitualmente libri alla biblioteca, ma si evidenziano soprattutto cinque grossi lasciti.

Il lascito Gaetano Cesari



Gaetano Cesari, nato a Cremona nel 1870, fu un musicologo a livello internazionale, fece parte dell'orchestra del Teatro della Scala di Milano. Divenuto critico musicale su giornali italiani e stranieri, incominciò a insegnare al conservatorio di musica di Milano, dove fu anche bibliotecario. Morì nel 1934. La sua raccolta, incrementata con volumi pubblicati successivamente, fu donata dagli eredi alla biblioteca di Codogno nel 1967.

Il lascito è costituito da circa 500 volumi riguardanti romanzi dei primi del novecento, biografie, storia italiana e straniera, economia e alcuni scritti di storia della musica dello stesso Cesari. Sono numerosi i volumi dell'800, soprattutto opere storiche di autori francesi.

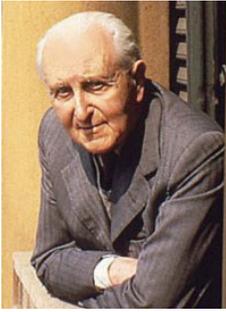
Il lascito avv. Guido Raffaelli



Guido Raffaelli, nato in provincia di Arezzo nel 1890, fu nominato pretore e nel 1921 fu mandato nella sede di Codogno dove conseguì anche la nomina a giudice. Collaborò con diverse riviste giuridiche e scrisse numerose monografie.

Il lascito, donato alla biblioteca dagli eredi nel 1978, è composto da circa 2.800 volumi costituito da alcune settecentine, inoltre è presente un cospicuo fondo ottocentesco in cui compaiono volumi di letteratura francese, fra gli altri Eugène Sue e Honoré de Balzac, ma anche di storia fra cui è di notevole interesse la Storia d'Italia dal 1789 al 1814 e la Storia di Milano in quattro volumi di Pietro Verri, opere di storia, arte, sociologia e di scienze politiche e sociali nella quali viene dato grande rilievo al periodo della seconda guerra mondiale.

Il lascito Giuseppe Novello



Giuseppe Novello, nacque a Codogno nel 1897, dal 1919 studiò all'accademia di Belle Arti di Brera; diventò un vignettista abbastanza famoso e i suoi disegni furono apprezzati anche all'estero.

Nel 1950 L'artista tenne la sua prima mostra personale a Milano e in seguito incominciò a dedicarsi prevalentemente alla pittura. Nel 1988 morì nella sua casa di Codogno.

Il patrimonio librario, donato alla biblioteca nel 1988 dalle nipoti dell'artista, è composto da oltre 700 volumi di proprietà di Novello ma anche dello zio Alessandro Bertamini, noto caricaturista dell'800.

Comprende numerose opere del 500 e del 600. La parte più cospicua del lascito comprende volumi dell'800 che evidenziano i molteplici interessi dell'artista: storia locale, storia dell'arte. Il lascito, ricevuto grazie alle nipoti del pittore, le professoresse Carla e Maria Zucchelli, è poi completato da numerosi volumi del novecento riguardanti romanzi, letteratura italiana e la storia dell'arte.

Il lascito Don Annunzio Grossi



Nato a Codogno 8 novembre 1901, Don Nunzio, così si faceva chiamare, fu un uomo di cultura fortemente legato alla sua biblioteca personale messa sempre a disposizione di tutti, specialmente dei giovani che frequentavano la sua casa per le più disparate riunioni, discussioni sociali, politiche e per vedere le fotografie e i film dei suoi innumerevoli viaggi sia all'estero che in Italia, soprattutto in montagna.

Fu un sacerdote coraggioso e d'azione: lo dimostrò particolarmente durante i giorni bui dell'aprile 1945 guadagnandosi la qualifica di "vero" Partigiano. Il patrimonio, che comprende oltre 2.000 volumi, è passato integralmente alla biblioteca, alcuni dei quali sono entrati a far parte del fondo antico. La raccolta comprende numerose edizioni di testi sacri, libri di storia locale, di storia dell'Italia contemporanea, classici italiani e stranieri. La parte più utile e interessante del lascito riguarda la raccolta completa delle enciclopedie dell'Istituto Enciclopedico Italiano meglio conosciute come "Treccani".

Il lascito Franca Ciboldi



Nacque a Codogno il 27 settembre 1914, si laureò in lettere classiche all'Università Cattolica di Milano e dal 1938 al 1978 si dedicò all'insegnamento delle materie letterarie.

Il patrimonio comprende circa 150 volumi riguardanti soprattutto: letteratura classica latina e greca, libri di critica letteraria Italiana, storia, romanzi moderni e contemporanei, storia locale e scritti di autori che vissero a Codogno.

Donazioni

Il fondo Alessandro Fiammenghi



Non si tratta di un lascito, ma di una donazione voluta dalla moglie di circa un centinaio di volumi soprattutto manualistica per geometri. Nato il 7 settembre 1947, deceduto il 27 luglio 2000, Fiammenghi è stato per molti anni presidente della Società Cooperativa Sociale "Amicizia" di Codogno nonché sindaco di Codogno dal 1995 al 1996.

Il fondo Barbara Ferroni



Il fondo è stato costituito dai familiari dell'Avv. Barbara Ferroni, concittadina deceduta nel 2009 alla giovane età di 39 anni. La madre, ex dipendente della biblioteca stessa, ha desiderato costituire un fondo ventennale a nome della figlia da incrementare con nuovi acquisti (cui è stata intitolata anche la sala ragazzi della biblioteca stessa). Si tratta di volumi di vario genere: romanzi, saggistica, manuali giuridici e medici, enciclopedie letterarie e scientifiche che da un primo nucleo di circa 100 volumi, vengono incrementati annualmente con acquisti pari a € 500,00. A questo fondo, si aggiunge una borsa di studio di ulteriori € 500,00 che viene consegnata annualmente ad uno studente diplomatosi e segnalato dal Liceo Novello, che abbia intrapreso gli studi giuridici.